07 FEB 2014

Regione, i consiglieri si "anticipano" il vitalizio

Torino - *(mc)*. Il consiglio regionale del Piemonte prima di votare il bilancio preventivo dopo un tour de force durato giorni e lunghe ore consecutive di sedute, venerdì 31 gennaio, con un emendamento presentato dal centrodestra e votato solo da un pezzo della maggioranza, ha approvato una norma che consente ai consiglieri di riscattare da subito i contributi previdenziali già versati, rinunciando ai vitalizi futuri che scatterebbero al compimento dell'età pensionabile. La norma rende possibile il riscatto anche dei contributi versati nelle passate legislature. La scelta ha subito destato un coro di proteste e indignazioni, ma una delle giustificazioni avanzate sta nel fatto che 40 dei consiglieri sono indagati per le spese pazze e la Corte dei Conti potrebbe presto chiedere un risarcimento. Ma il momento così delicato, tra l'inchiesta della Procura in corso e l'annullamento delle elezioni regionali deciso dal Tar in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato dell'11 febbraio, ha fatto scattare le proteste. Anche perché significa per le casse in rosso del Piemonte una spesa che va tra i 7 e i 15 milioni. Per il presidente del consiglio regionale Valerio Cattaneo il sistema consente nel tempo lungo un notevole risparmio per le casse della Regione, che sarà costretta a pagare subito, ma a risparmiare il vitalizio in futuro, che secondo il calcolo del M5S, è di circa 62,5 milioni su 30 anni. Il dubbio è venuto comunque allo stesso Cota, che ha chiesto i conti sulla reale operazione e ha minacciato di fare marcia indietro con una proposta di legge per abrogare l'emendamento con tanto di richiesta di fiducia sul voto.

Dura l'opposizione: "La maggioranza - ha commentato il capogruppo del Pd, Aldo Reschigna - si è concentrata su una misura di cui non si coglie l'urgenza. Il fatto che l'unico emendamento del centrodestra sia stato sui vitalizi, la dice lunga su quali siano le sue reali priorità". E il Pd si rivolge al presidente del consiglio Enrico Letta, chiedendogli di promuovere una questione di legittimità costituzionale davanti alla Corte costituzionale sull'articolo "incriminato" della finanziaria 2014. Nella lettera di Reschigna si ricorda come, alla luce della sentenza del Tar sull'annullamento della proclamazione degli eletti, il consiglio regionale "assume prudenzialmente il ruolo di organo di amministrazione temporanea, limitatamente al compimento degli atti indifferibili e urgenti". E questo non lo era.

"La norma, inoltre - gli fa eco il consigliere regionale Davide Gariglio -, è inopportuna: il consiglio dà l'idea di preoccuparsi più dei destini personali dei consiglieri che non dei problemi dei piemontesi. Incredibilmente neppure lo scandalo di 'rimborsopoli' e la sentenza del Tar sono argomenti sufficienti a suggerire a questa maggioranza un comportamento responsabile".